

# Al centro della storia l'altare

di Dante Balbo

**L**a liturgia, e quella eucaristica in particolare, ha bisogno di un altare, simbolo di Gesù, pietra su cui edificare la Chiesa, mensa per celebrare la comunione, luogo del sacrificio su cui si immola la vittima sacrificale della nostra salvezza, spazio sacro della presenza di Dio, tavola su cui bruciare l'incenso delle nostre preghiere.

A dirlo tutto di un fiato, vengono le vertigini, tanto è complessa la simbologia che incontriamo tutte le domeniche semplicemente varcando la porta di una chiesa e lasciando naturalmente andare lo sguardo a posarsi dove, di norma, l'architettura conduce senza ostacoli: quel cubo di pietra o quella tavola di legno, che chiamiamo altare.

Oggi la riforma liturgica postconciliare ha reso più elastico l'uso dell'altare, la sua forma e la sua disposizione nella chiesa, il materiale con cui è costruito e l'obbligo di avere al suo centro una pietra sacra particolare.

Tuttavia l'altare conserva ancora tutta la densità dei suoi simboli, rimandando con la sua stessa presenza a tutta la storia della salvezza.

Anche nelle religioni precristiane c'era un luogo, una pietra elevata, uno spazio dove in qualche modo si celebrava l'incontro fra il divino e l'umano ed è per questo che nella bibbia i pa-

triarchi Abramo, Isacco e Giacobbe eleggono altari nei luoghi dove hanno avuto esperienza del divino.

L'altare dunque all'inizio è luogo dell'incontro, memoria della presenza di Dio. Ma allora naturalmente diventa anche lo spazio delle offerte, del sacrificio, in qualche modo rappresentante di Dio stesso. Mosè, per sigillare il patto di alleanza, unge l'altare con il sangue e con lo stesso sangue asperge il popolo.

Man mano che la storia della salvezza procede, anche l'altare si riveste di nuovi significati, soprattutto da quando Gesù prende per sé l'idea della pietra scartata che diventa testata d'angolo. L'altare diventa di pietra, con una simbologia complessa che rimanda alle proporzioni, in cui si intersecano cielo e terra, dimensioni della chiesa e rapporto fra essa e Dio, attraverso Gesù simbolizzato dall'altare.

Fino a qualche tempo fa, molte chiese lo attestano, gli altari erano ornati di croci, una al centro e quattro agli angoli, rimandando anche alla simbologia della croce, che in un inno viene definita altare dove Cristo è immolato vittima sacrificale gradita al Padre.

Ma l'altare ha anche il significato di mensa, ove vengono portate le offerte che consacrate diverranno corpo e sangue di Cristo che dall'altare verranno distribuite ai fedeli.

Per tutto questo, che abbiamo riassunto in poche righe, quando i ministri entrano in Chiesa per celebrare la messa, baciano l'altare, l'altare viene incensato, su di esso non vi sono altro che il messale prima e le offerte consacrate poi.

Per comodità oggi vediamo sull'altare il calice e la patena con il corporale il purificatoio, le ampolline e il ma-

nutergio (tovagliolo con cui il sacerdote si asciuga dopo la purificazione), ma, in effetti, tutte queste cose dovrebbero stare su un tavolino a parte fino al momento di essere usate, chiamato credenza.

Per il suo significato di mensa l'altare è coperto da una tovaglia, bianca, a simboleggiare la purezza del luogo, che il venerdì santo è tolta, lasciando l'altare nudo, come Cristo spogliato da ogni veste.

Dall'altare si innalza la preghiera, intorno all'altare si raduna la comunità, sull'altare Dio opera il prodigio di transustanziazione, il pane e il vino in Corpo e Sangue del Figlio suo.

In questa trasformazione radicale, in cui l'apparenza del pane contiene la presenza reale del Signore, si compie di nuovo il suo sacrificio e l'altare torna ad essere il luogo dell'offerta del sacrificio, si ricongiunge la storia sacra, il Padre come Abramo offre suo figlio, coinvolgendo l'intera assemblea in un mistero di morte e resurrezione.

L'altare è consacrato in una celebrazione speciale, in cui è il Vescovo a dedicarlo alla celebrazione eucaristica, unendolo con l'olio crismale, segno della presenza dello Spirito Santo.

Se pure con l'incarnazione di Gesù nulla è più fuori dalla sacralità della presenza di Dio, vi sono alcuni luoghi ove questa presenza assume spessore, consistenza speciale e, immergendosi nella profondità di significato che si è stratificata su di essi lungo la storia, si può coglierne qualche barlume.

Senza dubbio uno di questi luoghi è l'altare, santo per chi lo santifica e non certo per il materiale con cui è costruito. ■

